

## L'ANALISI

## Sanzioni efficaci, parlano i numeri

**C**redo che sia giunto il momento di dire con chiarezza che chiunque afferma che le sanzioni economiche adottate contro la Russia stanno facendo male a noi e non alla Russia, si presta a fare da portavoce alla più bieca propaganda del regime di Putin. Le previsioni future possono anche essere contestate (e comunque bisognerebbe argomentare), ma se si parla di quello che è già successo, quindi perfettamente misurabile, non è davvero accettabile che si possa ripetutamente dichiarare il falso.

**Per ristabilire la verità, basterebbe citare i dati del Pil del trimestre**

aprile-giugno che registra per intero le sanzioni economiche varate contro la Russia: il Pil dell'Italia ha registrato + 1,1%, quello dell'Eurozona + 0,8%, quello della Russia -4% (dato ufficiale, in realtà ampiamente edulcorato dalla propaganda putiniana). A dispetto, dunque, della crescita esponenziale del prezzo del gas, il Pil russo si è contratto drasticamente e Gazprom ha addirittura comunicato che per la prima volta dal 1998 non distribuirà dividendi.

**Ma vi è di più.** Da qualche settimana è disponibile uno studio com-

DI MARCELLO GUALTIERI

pletissimo della Yale School of Management (la business school dell'Università di Yale) che "misura" gli effetti delle sanzioni nei primi 5 mesi di guerra.

Si tratta di 118 pagine corredate da tabelle e grafici che passano in rassegna ogni singolo settore dell'economia russa: gas, petrolio, interscambio con la Cina, costi (enormi) e tempi (lungchissimi) per sostituire le vendite di gas all'Europa con vendite alla Cina o all'India, andamento dei consumi e degli investimenti interni, dipendenza della Russia dalle importazioni dall'Europa nei settori strategici ed ad alta tecnologia, la fuga di

capitali nonostante le restrizioni valutarie, il deterioramento delle condizioni finanziarie, l'indice di borsa crollato del 50%, il ritiro di oltre 1000 multinazionali dalla Russia per un valore pari al 40% del Pil, l'inflazione a due cifre a causa della crescente scarsità di beni, il crollo delle vendite e della produzione di auto (-97%).

**In sintesi, conclude lo studio** della Yale School of Management, i fatti dimostrano che in base a qualsiasi parametro e a qualsiasi livello, l'economia russa sta crollando.

—© Riproduzione riservata—

**Uno studio di Yale dimostra che l'economia russa sta crollando**

## IMPROVE YOUR ENGLISH

## Sanctions are working, the numbers speak

I think it's time to clarify that sanctions are crippling Russia's economy. Anyone who says they are hurting us, not Russia, is serving as a mouthpiece for the Putin regime's most vicious propaganda. Of course, we can debate future predictions (and we would have to discuss them). However, we are talking about what has already happened. It's perfectly measurable. We can't accept repeatedly fake news.

**It would be enough** to quote the Gdp data for the April-June quarter to re-establish the truth. Numbers record all economic sanctions against Rus-

sia: Italy's GDP recorded + 1.1%, Eurozone + 0.8%, Russia -4% (official data, sweetened by Putin's propaganda). So despite the exponential growth in gas prices, the Russian Gdp has drastically collapsed. As a result, Gazprom has announced that it won't distribute dividends for the first time since 1998.

**But there's more.** A comprehensive study by the Yale School of Management (Yale University's business school) has been available for the past few weeks. It

"measures" the effects of sanctions in the first five months of the war.

**118 pages with charts and graphs** reviewing every single sector of the Russian economy: gas, oil, relations with China, costs (enormous) and times (very long) to replace gas sales to Europe with sales to China or India, trends in consumption and internal investments, Russia's dependence on imports from Europe in

strategic and high-tech sectors, capital flight despite currency restrictions, the deterioration of financial conditions, the stock market index

plummeting by 50%, the withdrawal of more than 1.000 multinationals from Russia to the value of 40% of Gdp, double-digit inflation due to the increasing scarcity of goods, the collapse of car sales and production (-97%).

**In summary, the Yale School of Management study** remarks that the Russian economy is collapsing by every standard and level.

Traduzione di Carlo Ghirri

—© Riproduzione riservata—

**A Yale study shows that the Russian economy is collapsing**

## IL PUNTO

## Né Draghi né la Clinton temono un governo che sia a guida Meloni

DI MARCO BIANCHI

**D**raghi, un grande! Con una sola frase spiazzata tutti partiti di centro e di sinistra, riacquisendo con un solo colpo la centralità della politica italiana. È bastata una semplice battuta, che ha legittimato l'eventuale vittoria e premierato di **Giorgia Meloni**, per annichilire i Calenda, i Letta e i Renzi tutti in gara tra di loro per intestarsi la famosa "Agenda Draghi", slogan dai contorni più che fumosi. Ma lui, ha un gran fiuto non ha dato credibilità a nessuno di loro, evidentemente non fidandosi del loro risultato elettorale finale. Così non ha messo veti o paletti e con lui le Cancellerie europee. **"Chiunque vincerà porterà certamente a termine** i progetti del Pnrr", ha dichiarato qualche giorno fa, dando così piena agibilità politica a un futuro Governo Meloni. D'altronde, che ci sia un fil rouge che lega il banchiere e la leader della nouvelle vague della destra italiana è cosa nota ed evidente. Gior-

gia Meloni ha cercato e trovato sponda in Draghi, interessato a che il suo Piano arrivi a termine. Così è arrivata la frase che ha spiazzato i concorrenti, a cui si è aggiunta anche **Hillary Clinton**, non certo una pericolosa sovranista d'oltre Oceano. L'ex First Lady della Casa Bianca - ancora punto di riferimento dello schieramento democratico a stelle

**Gli unici che lo temono sono i dirigenti del Pd**

e strisce - nel corso della sua recente visita in Italia è stata chiamata in causa per dare un giudizio sulla presunta vincitrice delle elezioni.

**Tra la sorpresa generale del mainstream** italiano, invece di assimilarla a Trump accumulandola nel giudizio negativo, le ha offerto un'apertura di credito non da poco. "Meloni premier? Non va giudicata prima, ma su quello che sarà

capace di fare al Governo". E così con un uno-due ben assestato sono andate al tappeto le trite e ritrite accuse di fascismo e di squadrismo, sbandierate in ogni trasmissione in cui lei è presente. Il messaggio è chiaro: la finanza internazionale e i democrat americani non temono che l'Italia abbia un Governo di destra con una Premier donna. Gli unici a temerlo sono il Pd e i cespugli che gli sono cresciuti attorno. Ma non certo perché temono per le sorti del Paese. Macché.

**Temono per le loro sorti**, per i loro posti di potere e sottopotere occupati con tecnica militare in questi lunghi anni di presenza al Governo, pur non avendo mai vinto le elezioni. Temono per il destino delle loro leggi inutili e antiche che hanno frenato l'economia, distrutto il lavoro e bastonato i valori della nostra tradizione. Temono perché dovrebbero fare opposizione ma non la sanno fare per essere sempre stati al Governo. Solo loro lo temono. Il resto del Mondo no.

—© Riproduzione riservata—

## LA NOTA POLITICA

## Sondaggi sul voto, chi è messo meglio

DI MARCO BERTONCINI

**S**cadrà stasera la divulgazione dei sondaggi, che torneranno alla chiusura dei seggi, fra due domeniche, con le interviste sui voti già espressi. Ieri, intanto, i giornali si sono sfolati per diffondere le più varie ricerche di mercato, abbeverandosi a potenziali risultati sovente con tratti comuni.

Da domani, le notizie arriveranno filtrate da dichiarazioni di singoli politici, i quali vorranno rendere parzialmente noti alcuni dati in loro possesso (in genere per rassicurare i propri elettori), oppure dagli accenni, consueti in simili circostanze, su scommesse, corse di cavalli e simili, che servano a mascherare le previsioni reali.

Non è mai stata né eccessivamente compreso, né più di tanto approvato, simile divieto legislativo; ma non c'è che dire, perché esso continua a restare in vigore, mentre cresce la volontà di conoscere

sempre nuovi sondaggi.

**Se vogliamo trarre qualche conclusione** dagli abbondanti numeri circolati ieri, possiamo dire che si conferma la vittoria del centro-destra, tale da garantire la maggioranza assoluta dei seggi (ovviamente, un bel tacere riguarda invece quel che potrebbe capitare da lunedì 26 settembre). La graduatoria dei partiti vede in testa Fd'It, davanti al Pd, formazione quest'ultima giudicata incapace di risalire la china, al punto che l'immagine di **Enrico Letta** si corrode ogni giorno di più.

**Due sono invece i sorpassi possibili.** Uno riguarda l'incremento dei grillini che, specie grazie al consolidamento segnalato nel Sud, potrebbero superare una Lega in ansia per l'ondeggiante dinamismo di **Matteo Salvini**. L'altro concerne l'eventualità che l'intesa Azione-Italia viva superi il partito del Cav, fino a oggi lontano dalla doppia cifra percentuale.

—© Riproduzione riservata—